

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Dicembre 2021

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- [In vendita online la nuova maglietta di Operazione Colomba!](#)
- Auguri
- Campagna di Tesseramento 2022
- Calendario 2022
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di dicembre Israele ha nuovamente chiuso le proprie frontiere agli stranieri a causa della nuova variante Covid-19 denominata Omicron, cosa che potrebbe portare ulteriori ripercussioni al personale delle organizzazioni internazionali di Diritti Umani che operano nel Paese ed in Palestina.

Il 6 dicembre il Governo israeliano ha bloccato la costruzione di una nuova parte degli insediamenti a Gerusalemme Est, che avrebbero portato alla demolizione di nuove strutture nei quartieri di Silwan e di Sheik Jarrah, dove si voleva costruire un parco tematico ispirato agli avvenimenti biblici del Vecchio Testamento.

Da segnalare, infine, le visite del Ministro degli Esteri israeliano in Egitto e negli Emirati Arabi Uniti, in vista di nuovi rapporti economici.

Il 22 dicembre, Israele ha iniziato la somministrazione della quarta dose del vaccino Pfizer agli ultra ottantenni, abbassando poi la fascia fino all'età di 60 anni.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nelle colline a sud di Hebron, purtroppo, l'occupazione militare e civile israeliana continua a manifestarsi sotto forma di arresti, raid, demolizioni, attacchi ai bambini, divieto di accesso alle proprie terre, sradicamento di alberi di ulivo, con pesanti conseguenze sulla popolazione palestinese.

Il 2 dicembre, uno dei giovani attivisti del gruppo Youth of Sumud è stato arrestato durante l'attività di accompagnamento dei bambini alla scuola di At-Tuwani; è stato poi rilasciato in piena notte. L'8 dicembre lo stesso ragazzo è stato nuovamente arrestato, dopo che lui stesso aveva chiamato la polizia per un attacco dei coloni israeliani ai bambini che aspettavano la scorta militare per tornare da scuola. E' stato poi rilasciato dopo una detenzione di un giorno.

Il 7 dicembre, l'esercito Israeliano ha effettuato un raid notturno nel villaggio palestinese di Tuba, arrestando tre Palestinesi.

Il 21 dicembre, sempre l'esercito israeliano ha distrutto coltivazioni agricole,

ortaggi e serre per i palestinesi nell'area di Al-Hijra, a ovest del campo profughi di Al-Fawwar, South Hebron Hills.

Il 24 dicembre, coloni israeliani armati, scortati dai soldati, hanno fatto irruzione nelle case dei villaggi di Masafer Yatta, sempre nelle Colline a sud di Hebron, terrorizzando persone e bambini e perquisendo le auto palestinesi.

Tra novembre e dicembre sono state completate le pratiche per l'acquisto di un'auto che verrà messa a disposizione per le attività del Popular Struggle Coordination Committee (network dei Comitati popolari) e in particolare dei ragazzi di Youth of Sumud (per supportare azioni di resistenza popolare nonviolenta nelle South Hebron Hills e in appoggio ad altre comunità minacciate in altre aree della Palestina).

L'acquisto è stato reso possibile grazie all'Associazione Quilombo Trentino e ad un finanziamento dell'Otto per mille della Chiesa Valdese.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Anche questo mese le cifre riguardanti le violenze in Colombia non lasciano dubbi rispetto alle grandi difficoltà emerse durante questi 5 anni dall'Accordo di Pace. Secondo i dati più recenti, riportati nell'ultimo documento delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (OCHA), tra gennaio e ottobre del 2021 lo [sfollamento forzato è aumentato del 198%](#) rispetto allo scorso anno. Solo il 18% delle persone sfollate sono riuscite a rientrare nelle proprie case e molti di quelli che ci provano lo fanno però senza nessuna garanzia di sicurezza. La regione più colpita da questo fenomeno è stata il Chocò, ma l'aumento della violenza, dovuto anche agli scontri tra diversi gruppi armati legali e illegali, si riflette di fatto in tutto il Paese.

Oltre alla enorme fragilità vissuta dalla popolazione costretta forzatamente a lasciare le proprie case, si aggiungono le [minacce di morte dei gruppi neo paramilitari ai leader e ai movimenti sociali](#) che, in varie parti del Paese, denunciano le violazioni dei Diritti Umani. In questo modo si continua a destare forte preoccupazione nella Comunità Internazionale, che è testimone di centinaia di omicidi di persone dedite alla costruzione del Diritto e della pace nel territorio colombiano.

A rendere ancora più pesante il saldo finale di questo anno rispetto alle violazioni dei Diritti Umani, si aggiunge la [dichiarazione di responsabilità della Polizia Nazionale nella morte di 11 giovani](#). Questi ragazzi stavano partecipando alle proteste scoppiate a Bogotá e Soacha, tra il 9 e l'11 settembre 2020, a seguito della morte dell'avvocato Ordoñez, ucciso dalla polizia in un atto di abuso della forza. L'indagine indipendente, voluta dal sindaco di Bogotá Claudia Lopez, ha [chiarito le oggettive responsabilità degli agenti della forza pubblica](#) nella morte degli 11 cittadini colombiani. [L'ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in Colombia ha, infine, raccomandato](#) al governo colombiano di *“cambiare la sua maniera di fronteggiare le proteste della popolazione per evitare ulteriori morti e lesioni di chi esercita la propria libertà di espressione, partecipazione e assemblea”*. Il report dell'ONU dal titolo *“[Documento Lecciones Aprendidas, Paro Nacional Colombia, 2021, Juliette de Rivero, Representante de la Alta Comisionada](#)”* segnala che *“le informazioni raccolte e analizzate dall'ufficio hanno incontrato motivi ragionevoli per asserire che almeno 28 delle morti furono per opera di*

agenti della polizia [...]”.

Anche per la Comunità di Pace dicembre è stato un mese denso di tensione, a causa delle forti minacce dei gruppi neo paramilitari della zona e per i numerosi omicidi avvenuti nelle ultime settimane nei villaggi circostanti.

Per i membri della Comunità è stata particolarmente dolorosa la perdita di un leader sociale molto conosciuto nella zona, Huber Velasquez, ucciso la sera del 17 dicembre davanti alla sua famiglia. L'uomo aveva protestato per alcune irregolarità nell'opera di rifacimento della strada che porta dalla città di Apartadó a San José. Come si legge nel [comunicato reso pubblico dalla Comunità di Pace](#), sembra che, proprio a causa di queste denunce, Huber Velasquez sia stato messo definitivamente a tacere da un gruppo armato illegale. Anche [Mary Lawlor](#), Relatrice Speciale ONU sulla situazione dei Difensori dei Diritti Umani, ha ripreso questo grave fatto. Al fine di portare solidarietà alla famiglia di Huber, la Comunità di Pace ha organizzato una marcia il 23 dicembre. Più di cento persone si sono incamminate sino alla casa della vittima con cartelloni le cui parole invitavano a una presa di responsabilità collettiva nella costruzione della pace e al rifiuto della violenza, ma soprattutto alla decisa scelta di non lasciarsi intimidire e zittire dai gruppi armati illegali. Quello della Comunità di Pace è stato un atto di coraggio perfettamente espresso attraverso la lettura di [una Dichiarazione ad hoc nell'androne della casa di Huber](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nonostante le forti tensioni nel territorio, la vita dei volontari di Operazione Colomba, che accompagnano i membri della Comunità di Pace, si arricchisce di vari momenti di condivisione e allegria. Oltre ai consueti accompagnamenti dei contadini della Comunità in alcuni villaggi, per le attività di monitoraggio e di protezione durante lo svolgimento dei lavori agricoli, il clima natalizio si è fatto sentire soprattutto nei momenti culinari con l'immane dolce di Natale: la *Natilla*.

Dal mais alla cannella, dal formaggio alla *panela* (zucchero di canna), dolce che, dopo quasi 5 ore di lavorazione, è stato ripartito per la gioia di tutti. Carne, riso e *buñuelos* hanno fatto il resto tra un po' di musica e qualche ballo.

Anche il Presepe, allestito con alcune giovani della Comunità, ha voluto richiamare il sapore della terra, proponendo come elementi che lo

costituiscono i fagioli, il mais, il cacao e il riso coltivati in questo territorio. Ancora una volta, la semplicità della vita della Comunità si coniuga con la complessità di un territorio violento in cui la resistenza dei suoi membri rappresenta la più concreta speranza di Pace.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Nel governatorato nord-occidentale di Idlib sono continuati i raid aerei da parte di Damasco e di Mosca.

Sabato 11 dicembre 15 vittime sono state portate d'urgenza in un ospedale co-gestito da Medici Senza Frontiere (MSF).

Il mese di dicembre ha registrato numerosi attacchi aerei sulla Siria da parte di Israele, ultimo quello sul porto di Latakia, dove sono stati colpiti numerosi container causando ingenti danni.

Da un punto di vista politico si sono intensificate le relazioni diplomatiche tra mondo arabo e il governo di Bashar Assad. A fine dicembre infatti il Bahrein ha nominato il suo ambasciatore a Damasco.

La crisi economica costringe poi numerosissimi siriani a lasciare il Paese.

Secondo il Programma Alimentare Mondiale (WFP) il 90% dei siriani vive sotto la soglia di povertà e circa 12,4 milioni di persone, quasi il 60% della popolazione siriana, sono ora considerate in una situazione di insicurezza alimentare, con un aumento del 57% dal 2019.

Libano

Con l'acuirsi della crisi economica senza precedenti che investe il Paese, Beirut è diventata una città assai più pericolosa del passato. Nei primi dieci mesi del 2021 i furti nelle abitazioni sono aumentati del 266% rispetto allo stesso periodo del 2019, gli omicidi sono cresciuti del 101%, mentre i furti di auto sono saliti del 212%. Circa 200mila libanesi sono fuggiti dal loro Paese al collasso economico negli ultimi due anni.

Alla crisi emigratoria si affianca la permanente questione dei rifugiati siriani nel Paese. A questo proposito, il Presidente della Repubblica Michel Aoun, parlando con il rappresentante ONU per la Siria, ha ribadito la necessità di rimpatriare i rifugiati siriani.

Per quanto riguarda invece il fermo dei passaggi irregolari dei migranti al confine tra Bielorussia e Polonia, non rimane che il calvario delle centinaia di persone rimaste bloccate in una zona grigia dove non possono né andare in Europa né tornare in Libano.

Il mese di dicembre ha inoltre visto una nuova escalation delle tensioni

interne alla diaspora palestinese in Libano. Nel campo profughi palestinese di Burj al Shamali, un gruppo di uomini armati ha aperto il fuoco su un corteo funebre il 12 dicembre. Migliaia di persone stavano partecipando ai funerali di Hamza Shaheen, un militante del movimento islamico Hamas, morto giorni prima in un'esplosione. Per il movimento islamico a sparare sono stati uomini del partito rivale Fatah, il quale ha invece negato e condannato l'evento.

All'inizio del mese di dicembre, il Ministro degli Esteri libanese si è recato in visita a Roma per partecipare ai "Med Dialogues", co-organizzati dall'ISPI e dalla Farnesina a Roma.

Nel corso del suo intervento, il Ministro ha inoltre chiarito che i negoziati con il Fondo Monetario Internazionale non sono ancora stati avviati, perché a suo dire, ci sono ancora molte questioni da definire, legate alla politica monetaria (nel Paese esistono ad oggi tre tassi di cambio tra USD e lira libanese), alla ristrutturazione delle banche commerciali e alla riorganizzazione del settore bancario. Riguardo all'emergenza Covid-19, già a metà del mese in Libano l'80% dei posti letto ospedalieri dedicati ai pazienti Covid erano occupati, secondo quanto riportato dal Presidente della Commissione Salute del parlamento libanese, Assem Araji.

Secondo un'analisi firmata dalla studiosa Lina Katib per ISPI, il 2021 è stato uno degli anni più difficili per il Libano negli ultimi decenni. Il Paese è sprofondata ulteriormente nella crisi finanziaria che ha provocato l'aumento vertiginoso del numero di persone considerate sotto la soglia di povertà, oggi circa l'85%. Il crollo della moneta locale libanese, che ha perso più del 94% del suo valore dall'autunno del 2019, è dovuto a un insieme di cause, prima fra tutte il fallimento del sistema bancario libanese, considerato per decenni tra i più sicuri e stabili di tutto il mondo. Il panorama politico libanese è più frammentato che mai e dominato da un solo partito, Hezbollah, che sta beneficiando degli sviluppi della crisi finanziaria e di alcuni degli eventi internazionali da cui il Paese è interessato, come la sua crisi con le monarchie sunnite del Golfo. Per il partito sciita, questo consente di continuare a esercitare pressioni per un maggiore avvicinamento del Libano all'Iran come alternativa. (Leggi l'approfondimento [QUI](#)).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Le attività che hanno impegnato i volontari sul campo durante il mese di dicembre sono state ricche di nuove esperienze e incontri e cariche di emozioni. Il mese è iniziato con i viaggi esplorativi nella Valle della Beqaa:

facendo base nel paese di Bar Elias, i volontari hanno speso due settimane visitando nuovi campi profughi, entrando a contatto con vulnerabilità diverse da quelle a cui si è abituati in Akkar, ampliando la rete di conoscenze e legami con i siriani fuggiti in quest'area del Libano. Di fondamentale importanza sono state le condivisioni con ricercatori, istituzioni e attivisti che operano nella zona, che hanno aiutato i volontari a comprendere meglio le situazioni problematiche dei campi: lavoro minorile e sottopagato, sfratti dei proprietari dei campi, mancanza di corrente statale e impossibilità di accesso all'istruzione. La realtà di questa zona è parzialmente diversa da quella del nord; vede, infatti, più offerta di lavoro nei campi, nelle montagne e altri tipi di lavori fisici che svolgono i siriani. D'altro canto, il controllo da parte dello Stato delle presenze nei campi profughi è più stretto e rende insicuri tutti coloro che temono ritorsioni dal regime siriano per essere fuggiti dalla guerra. Molte sono state le testimonianze raccontate ai volontari e nuovi viaggi in Beqaa si progettano per approfondire.

In vista delle feste natalizie, il gruppo è tornato in Akkar, dove molte persone hanno manifestato la loro preoccupazione per l'aumento di furti e altri reati connessi alla crescente povertà generalizzata e alle faide locali.

Tuttavia, il rientro al campo di Tel Abbas è stato anche e soprattutto un momento di gioia sia per chi aspettava il ritorno di Operazione Colomba, nella sua tenda tra le tende, sia per gli stessi volontari che si sono cimentati nei preparativi del Natale! Il giorno di Natale è trascorso festoso, in un clima familiare e sereno, di sorpresa e gratitudine. Tra canti per i bambini e balli improvvisati dalle ragazze del campo, le quotidiane preoccupazioni hanno lasciato il posto solo a tanta spensieratezza. I bambini, che più di tutti attendevano l'arrivo di Papa Noel, sono rimasti felicissimi del pensiero ricevuto da Operazione Colomba: grazie a una donazione arrivata dall'Italia, è stato possibile regalare a tutti loro tanti giocattoli e per le loro famiglie dei pacchi alimentari. Ma nondimeno i volontari hanno ricevuto in dono qualcosa di speciale: una piccola luce che dalle fessure di una tenda illumina forte fuori e arriva anche a chi è lontano.

La Proposta di Pace per la Siria

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

In vendita online le nuove magliette di Operazione Colomba!

Modello [unisex](#) o da [donna](#), su cotone *Fairtrade*, con diversi colori e taglie disponibili.

Stampa *on demand* della nuova grafica realizzata per Operazione Colomba da *Ale!*

Cosa aspetti? Vai allo shop online, [CLICCA QUI](#).

[Ritorna all'Indice]

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]